

Un tributo a Fidel Castro

Scritto da CIVG

Sono passati ormai quattro mesi dalla scomparsa del Comandante Fidel Castro Ruiz. Ora che le sterili polemiche e le chiacchiere dei media occidentali si sono placate, il CIVG ritiene doveroso offrire un ultimo omaggio al Comandante e alla sua avventura umana e politica di patriota, rivoluzionario e statista. Ringraziamo Granma italiano e Gioia Minuti per la preziosa collaborazione, grazie alla quale possiamo proporvi questi documenti. CIVG



L'unità come miglior omaggio

Il popolo cubano lamenta la notizia dolorosa della morte del Comandante

in Capo , e tutti hanno qualcosa da dire.

Granma - Foto: Ricardo López Hevia 27 – 11 - 2016

Il popolo cubano lamenta la notizia dolorosa della morte del Comandante in Capo , e tutti hanno qualcosa da dire. Sono molti i ricordi e i ringraziamenti che ha provocato nei cubani, che non sono pronti nè vogliono dirgli addio.

Comunque almeno un “Hasta siempre, Fidel”.

“Non è facile accettare che un uomo come Fidel non sta più tra di noi”, ha detto Plácido Núñez, combattente della Rivoluzione Cubana, di Artemisa.

Maritsa Leyva, lavoratrice dell’Unità di alimenti Nuevo Éxito, a Las Tunas, molto addolorata,confessa: “Dal più profondo del mio cuoe ti dico che provo tanto dolore nel petto. Dire Fidel è dire Cuba, dire fratello, dire il mondo!”

Lázaro Castro Aguilera, direttore del Sito Storico Birán, Monumento Nazionale, dice che la morte di Fidel: “Gli ha provocato un grande dolore. Mi si è stretto il cuore e sono andato alla tomba di Lina, sua madre. Ho immaginato una conversazione con lei per dirle che non era già più tra di noi quel figlio così grande che aveva dato al mondo, quello per il quale lei aveva tanto sofferto quando lo vedeva soffrire per le vicissitudini di rivoluzionario”.

Poi ha ricordato le volte che Fidel aveva visitato Birán e ha narrato in dettagli com’era la sua vita qui. “Mi sembra di vederlo a cavallo sulla collina, facendo il cacciatore; l’ho sentito fare il bagno nel fiume vicino e facendo cose di bambino e d’adolescente”.

Il gruppo che lavora nella fattoria che ha visto nascere il Comandante in Capo è costernato per la morte del compagno Fidel, ma senza dubbio continua ad attendere i visitatori che arrivano in questi giorni.

“Dobbiamo continuare a studiare Fidel per rivelare tutta la sua grandezza e la sua sapienza. Questa è una forma per mantenerlo vivo, far sì che ci accompagni sempre”, ha aggiunto López.

“Chi viene a Biran lo fa con molto rispetto e la maggioranza riflette un sincero dolore. Abbiamo aperto un libro di condoglianze già firmato da tutti quelli che sono passati di qui. È vicino a una foto di Fidel, dove molti mettono i fiori che portano. Spontaneamente si sono avvicinati a noi che lavoriamo nel Sito Storico di Birán per parlare di quel che Fidel ha fatto a favore del popolo, di quanto è importante rispettare il suo pensiero. La maggioranza pensa che la miglior forma di rendergli onore è mantenere l’unità”, ha detto Lázaro Castro Aguilera a Granma.

Per ogni cubano l’impatto della notizia è stato molto forte.

Pedro Pascual Rodríguez, vicino di Birán, ha confessato: “Non posso sentirmi bene. Fidel è morto, il rivoluzionario con la più grande capacità d’organizzazione che ho conosciuto. È stato capace d’unire i patrioti cubani e portarli alla vittoria. Poi ha fatto lo stesso a livello internazionale per tutta la vita”.

Iraida Martínez Duardo, professoressa pensionata della provincia di Las Tunas,

ha segnalato che questa perdita è irreparabile, soprattutto perchè ai suoi novantanni conservava la stessa lucidità e lo spirito che lo hanno sempre distinto. Ora dobbiamo andare avanti con la sua opera, ma questo giorno il popolo di Cuba non lo dimenticherà mai. E nemmeno io lo dimenticherò”.

Chi ha vissuto gli anni precedenti al glorioso gennaio del ’59, sa quanto è stato importante averlo come guida”, ha dichiarato la pensionata di Artemisa Vicenta Calderín, visibilmente commossa.

“Il Comandante ha offerto un miglior futuro ai cubani e quel che ha fatto per il popolo non ha uguale. È stato lui che ha guidato la Rivoluzione e ha fatto passi importanti contro l’analfabetismo, a favore della salute, per l’educazione. Questa data si ricorderà con tristezza”, prevede il guantanamo Manuel de Jesús Catalá Balón, Combattente della Colonna 6, Juan M. Ameijeiras, dell’Esercito Ribelle.

Per Antonio Marrero Duvergél, corrispondente di Radio Rebelde a Guantánamo, Fidel è stato il più grande statista della storia: stratega militare, politico insuperabile, conduttore di folle, studioso instancabile, conoscitore della scienza, dell’economia, dello sport, la cultura, l’ambiente, eccellente oratore, paradigma mondiale dell’internazionalismo e con un cuore che ha sempre palpitato a lato dei popoli, dei diseredati. Per questo la sua opera è diventata internazionale e durerà in eterno tra i rivoluzionari.

Leonardo Aguilar, un guantanamo di 70 anni ricorda Fidel come la guida dalla quale ha appreso di più da quando è nato.

“Io sono stato alfabetizzatore e ho partecipato a tutto quello che la Rivoluzione ha necessitato. Mi ha forgiato così sino ad ora. L’ho visto una volta quando è venuto a Guantánamo, ma di lontano. Mi sarebbe piaciuto stringergli la mano”, commenta Aguilar.

Marrero Duvergél, ha ricordato: “Io sono nato in campagna e grazie a Fidel e alla Rivoluzione sono diventato giornalista. Quello che sono lo devo a lui”.

Joaquín González, professore della scuola per vocazioni Ernesto Che Guevara, a Villa Clara, ricorda emozionato che la Rivoluzione guidata da Fidel è quella che ha operato mia figlia al cervello in un ospedale della capitale e che oggi paga un salario a mia moglie Nilda per assisterla. Non lo potrà mai dimenticare”.

“Cuba sente così l’eterna gratitudine per il Comandante. Le sue idee, le sue ragioni di lotta e il suo concetto di Rivoluzione andranno avanti nelle mani del Generale d’Esercito Raúl Castro, che conterà con il sostegno e la dedizione di tutto il popolo cubano”, ha dichiarato Eberto Estrada Sao, direttore dell’Istituto Provinciale de Meteorologia di Las Tunas.

“Sarà ricordato, ha aggiunto Estrada, come un uomo per il bene, di rispetto, degno di questi tempi, leader indiscutibile della nostra nazione, dell’America e del mondo. Ora lui si moltiplicherà in ogni cubano che si senta un degno continuatore della sua opera”.

Rigoberto Miralles, residente a Bayamo e pensionato, ha detto che le sue lezioni di lotta permanente, tenacia, sacrificio, umanesimo, solidarietà e patriottismo ci indicano il cammino da seguire per conquistare quella società più prospera alla quale aspiriamo noi cubani, senza rinunciare alla sovranità intessuta con il sangue degli eroi e dei martiri della Patria.

“Ho avuto la fortuna di conoscerlo da bambino, quando fummo alunni della scuola Scuola Rurale Mista Numero 15, vicino alla sua casa natale.

“Lui non sembrava il figlio del ricco padrone terriero della zona per come si comportava con gli altri alunni”, riferisce Pascual Rodríguez, vicino di Birán

che ha anche assicurato che si notava immediatamente la sua intelligenza ed anche che era disposto per ogni cosa. Quando mi ricordo queste cose comprendo che già da allora lasciava vedere l’umanesimo che gli si riconosce”.

Delia Rivero Tour, educatrice dell’Asilo d’Infanzia Volodia, a Las Tunas, ha detto: “ Da adesso lo dobbiamo mantenere vivo e ricordarlo.

Penso sempre alla sua sensibilità verso i bambini e a quella frase sua così bella: *Un bambino sano merita tutto. Un bambino malato merita di più*. Queste parole dicono molto dell’uomo che è stato”, ha commentato commossa.

Lorena Infante García, alunna della Scuola Media Inés Luaces, di Camagüey, ha detto a Granma: “Lo amiamo come nostro massimo leader e per tutto quello che ha fatto per la felicità e il benessere dei bambini cubani e del mondo.

Per i pionieri, ha aggiunto, il Comandante è stato e sarà esempio da seguire, come sono presenti José Martí, Ignacio Agramonte, Antonio Maceo, Camilo Cienfuegos, Ernesto Che Guevara e tanti eroi e martiri della Patria”.

“Questo significa, ha aggiunto la pioniera, essere buoni studenti, disciplinati, applicati, rispondere ad ogni chiamata per migliorare la Rivoluzione, formarci come professionisti ad altolivello e soprattutto essere buoni esseri umani, com’è stato lui, sempre sincero, onesto, preoccupato per la sorte degli altri”

“Oggi la gioventù cubana perde il suo Comandante da un piano fisico, ma lo guadagnerà minuto a minuto preservando il suo immenso legato in tutti gli ordini: etico, morale patriottico. Osservare il suo atteggiamento sarà uno specchio di fronte al quale guardarci per essere migliori e più impegnati”, ha commentato Lisandra Martínez Acea, di 23 anni, dipendente bancaria di Cienfuegos.

“Questo è un momento di ratificazione del suo pensiero, dei principi della Rivoluzione, delle sue idee e delle azioni hanno trasformato il nostro paese in un paradigma per il resto del mondo e lui in un’icon, un’aspirazione”, ha assicurato la giovane di Artemisa, Yamilia Almanza, dipendente della Scuola Latinoamericana di Medicina.

“Questo è e sarà sempre Fidel, la guida, l’ispiratore, il motore d’avvio di ogni progetto, l’uomo della Moncada, del Granma, della Sierra, il leader insostituibile ... l’eterno Comandante”.

“Nessuno deve pensare che perchè il nostro Comandante è morto, questa Rivoluzione crollerà”, ha assicurato Armando Peña Garvey, cuoco nell’unità La Primada, a Guantánamo. “Al contrario, ha commentato Peña, è adesso che dobbiamo essere più forti e dovremo stare più uniti. Si deve andare avanti e dimostrare al mondo chi sono i cubani”.

“Fidel non è morto per niente”, dice in tono di sfida Jesús Catalá Balón,

combattente della Colonna 6, Juan M. Ameijeiras, dell’Esercito Ribelle.

“Quello che è morto è il suo corpo, ma lui è sempre vivo, perchè ci sono milioni di persone qui che seguono i suoi passi. Qui e nel mondo intero”.

Ángel González Rodríguez, tenente colonnello della riserva, residente a Santa Clara, ha aggiunto che: “Quando ero piccolo vidi passare la Carovana delle Libertà e in uno di quei luoghi, davanti alla massa che lo acclamava, Fidel segnalò che quella folla desiderava vederla nel momento del suo funerale, perchè quello avrebbe significato che aveva realizzato l’impegno con il popolo al quale ha dedicato la sua vita. E così sarà”.

“La sua morte è un fatto terribile, ma qui non succederà niente”, ha coinciso l’alfabetizzatore Leonardo Aguilar. “Qui c’è Raúl e con lui i giovani e tutto il popolo, per mantenere viva la fiamma della Rivoluzione!”

(Traduzione GM - Granma Int.)

Fidel e Chávez hanno tracciato le mete e le idee, e con il loro immortale esempio hanno segnalato il cammino

Ha detto il Generale d’Esercito Raúl Castro Ruz, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba e Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri nella cerimonia di solidarietà di Cuba con la Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Granma 14 – 12 - 2016

..segue ./.

Segue da Pag.17: Un tributo a Fidel Castro

Discorso del Generale d’Esercito Raúl Castro Ruz, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba e Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri nella cerimonia per il XII Anniversario dell’Alleanza Bolivariana per i Popoli di Nuestra America – Trattato del Commercio dei Popoli (ALBA-TCP), e il XXII Anniversario del primo incontro di Fidel Castro con Hugo Chávez. Palazzo delle Convenzioni.

14 dicembre 2016, “Anno 58° della Rivoluzione”.

Caro compagno Nicolás Maduro, Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela;

Compagni e compagne venezuelani e venezuelane;

Rappresentanti delle nazioni fraterne dell’ALBA-TCP e degli altri Stati dell’America Latina e dei Caraibi;

Compatrioti:

Sarò molto breve, come sono abitualmente brevi la maggioranza dei miei discorsi, e in questo caso per non forzare la voce che come sentite è roca, ma senza dubbio resta molto da dire ancora (Applausi).

Dicevo che resta molto da dire e da lottare in questo paese (Applausi) per cui la mia raucedine potrà essere permanente.

La recenete storia di Nuestra America ci convoca oggi a commemorare vari avvenimenti.

Il 22° anniversario del primo incontro tra il Comandante Hugo Chávez

Frias e il Comandante in Capo Fidel Castro Ruz, punto di partenza di un’ amicizia e lealtà infinite tra la Rivoluzione cubana e la Rivoluzione Bolivariana.

Il 16° anniversario della firma dell Accordo Integrale di Cooperazione tra Cuba e Venezuela, che fissò le basi di una relazione economica, commerciale e di cooperazione che ha apportato grandi benefici ed esperienze umane ai due popoli.

Inoltre celebriamo il 12° anniversario della costituzione a L’Avana di quella che fu dapprima Alternativa e poi è diventata Alleanza Bolivariana per le Americhe e Trattato di Commercio dei Popoli, una nuova forma di organizzazione per concertare e fomentare la cooperazione e lo sviluppo degli Stati membri.

Si possono segnalare risultati significativi ed eloquenti di questa esperienza:

quattro paesi sono stati liberati dall’analfabetismo e sono avanzati nella scolarizzazione delle loro popolazioni, e questo costituisce la base iniziale per tutte le grandi trasformazioni rivoluzionarie in qualsiasi società.

Milioni di latinoamericani hanno ricevuto servizi di salute gratis e un milione settecentomila hanno recuperato la vista.

Un commercio di nuovo tipo, giusto e complementare, senza protezionismi, ha cominciato ad aprirsi il cammino.

Il Venezuela, con il suo atteggiamento altruista ha creato meccanismi di cooperazione e commercio solidali per condividere parte del sue ricchezze petrolifere e fomentare trasformazioni socio-economiche per integrare la regione, senza le quali molti paesi non avrebbero sopportato la crisi internazionale.

Oggi il richiamo a tutti i popoli dell’America Latina e dei Caraibi d’essere solidali con il Venezuela bolivariano, antimperialista e immensamente generoso e che ringraziamo tanto, vittima in questo momento di un forte assedio e di un’ostilità senza precedenti da parte di forze storicamente nemiche del progresso nella nostra regione, è imperioso!

Appoggiare il Venezuela in un’epoca d’offensiva delle oligarchie, dell’imperialismo e del neoliberismo significa anche lottare per la piena emancipazione e per l’integrazione latinoamericana e caraibica.

Essere solidali con il Venezuela implica avere coscienza di quello che potrebbe accadere in questo emisfero se prevalessero coloro che cercano di riconquistare le immense ricchezze di questo paese, fomentando l’odio e lo scontro a detrimento della libera determinazione e la pace, con la quale si sono impegnati qui a L’Avana i capi di Stato e della regione nel 2014, firmando il Proclama dell’ America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace.

Solidarietà, consenso nelle idee e unità d’azione: questo è quel che ora necessitano i popoli di Nuestra America in quest’epoca di difficoltà e crescenti sfide.

Fidel e Chávez hanno tracciato le mete e le idee, e con il loro immortale esempio hanno segnalato il cammino. A noi tutti corrisponde fare una trincea invincibile per la difesa della Patria Americana con i loro legati (Applausi).

Martí ha detto : “Mi dica il Venezuela in cosa servirlo. Lui ha in me un figlio”.

In questa memorabile data i cubani ratifichiamo: “Venezuela, qui ci sono i tuoi figli”!

Molte grazie (Applausi).

(Versioni stenografiche del Consiglio di Stato/ Traduzione Gioia Minuti)

Foto: Estudios Revolución

La campagna d’alfabetizzazione in Cuba

Una battaglia veramente epica

I precedenti di questa campagna si trovano nell’arringa di autodifesa Di Fidel Castro per l’assalto alle caserme Moncada e Carlos M. de Céspedes Eugenio Suárez Pérez - Acela Caner Román 22 – 12 - 2016

Nella storia di Cuba il 1961 fu un anno trascendentale per la proclamazione del carattere socialista della Rivoluzione, la vittoria di Playa Giron, la nascita del Partito Comunista e la grande Campagna d’alfabetizzazione che sradicò l’analfabetismo dal nostro paese.

I precedenti di questa campagna si trovano nell’essenza delle parole di Fidel Castro Ruz quando, nell’ottobre del 1953, nella sua arringa di autodifesa per l’assalto alle caserme Moncada e Carlos M. de Céspedes, espone la sua decisione di dare una soluzione al problema dell’educazione in Cuba, come uno dei sei grandi impegni che avrebbe affrontato al trionfo della Rivoluzione.

Coerente con la sua decisione, durante la guerra di liberazione, il 6 maggio del 1958 il Comandante in Capo aveva firmato un’importante circolare indirizzata a tutti i comandanti, capitani e tenenti dell’Esercito Ribelle. Tra le sue istruzioni, la numero 5 diceva: “Insegnare a leggere e scrivere a tutti i compagni che non lo sanno fare”.

ANDIAMO A SFERRARE LA BATTAGLIA CONTRO L’ANALFABETISMO

Dopo il trionfo della Rivoluzione, Fidel insistette sulla necessità di alfabetizzare tutti gli analfabeti. Nel febbraio del 1959 la Direzione di Cultura dell’Esercito Ribelle iniziò l’alfabetizzazione tra le sue fila e nel marzo il ministero d’ Educazione creò la Commissione Nazionale di aAlfabetizzazione e di Educazione Fondamentale, per abilitare le aule di alfabetizzazione nei centri di lavoro, mentre l’Istituto Nazionale di Riforma Agraria *Inra*, insegnava a leggere e scrivere ad alcune migliaia di contadini.

Grazie allo sforzo realizzato durante la lotta per l’insurrezione sferrata dall’ Esercito Ribelle e al lavoro realizzato negli anni 1959 e 1960, con calcoli ristretti la Rivoluzione riuscì ad alfabetizzare circa 100.000 adulti prima di convocare la Campagna d’Alfabetizzazione del 1961.

Nonostante questo dato “che il paese aveva la necessità d’eliminare l’analfabetismo nel minor tempo possibile, durante la consegna dei diplomi del primo contingente di maestri volontari, il 19 agosto del 1960, Fidel rese nota la decisione del Governo Rivoluzionario d’organizzare una Campagna di massa di alfabetizzazione.

“L’anno prossimo sferremo una battaglia contro l’analfabetismo! L’anno prossimo stabiliremo una meta. Liquidare l’analfabetismo nel nostro paese. Come? Mobilitando il popolo”!

Il 26 settemebre del 1960 nel suo primo intervento presso l’Assemblea Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite a Nuova York, il leader della Rivoluzione s’impegno ad eliminare l’analfabetismo nell’Isola, affermando: “Cuba sarà il primo paese dell’America che nello spazio di pochi mesi potrà affermare che non ha un solo analfabeta!”

DIFESA E ALFABETIZZAZIONE SI DANNO LA MANO

Cuba viveva un momento di grande tensione e pericolo, quando il 31 dicemebre del 1969 nel poligono della Citta Scuola Libertad, il Comandante in Capo si riunì con migliaia di maestri per aspettare l’anno nuovo, battezzato Anno dell’ Educazione.

Li Fidel spiegò che l’educazione e la difesa sarebbero stati i due grandi impegni del 1961. Poi parlò della necessità di dedicare grandi sforzi alla difesa del paese di fronte ad un nemico che tentava di creare un incidente fittizio per propiziare un’aggressione militare in Cuba.

Per non correre il pericolo di un attacco a sorpresa e a tradimento dell’ imperialismo prima del 20 gennaio, data in cui cambio il presidente negli Stati Uniti, decine di migliaia di combattenti erano stati mobilitati per occupare posizioni strategiche.

Il primo gennaio, nel mezzo della mobilitazione popolare per la difesa di Cuba iniziò ufficialmente la tappa organizzativa della Campagna d’Alfabetizzazione.

A meno di tre settimane dalla fine suo mandato, il 3 gennaio del 1961, il presidente Eisenhower ruppe le relazioni diplomatiche con Cuba, mentre la stampa statunitense realizzava una campagna sfrenata con il fine di giustificare un imminente intervento armato.

Nonostante la contingenza militare, la preparazione della Campagna di Alfabetizzazione continuò la sua rotta : difesa e alfabetizzazione si diedero la mano e avanzarono simultaneamente.

Durante la consegna dei diplomi al secondo contingente di maestri volontari, il 23 gennaio del 1961, il Comandante in Capo informò che in gennaio bande di contro rivoluzionari avevano assassinato il maestro volontario Conrado Benítez. Fidel, con voce emozionata, esclamò:

«Dopo la sua morte questo maestro continuerà ad essere un maestro! Questo maestro è il martire il cui sangue servirà per far sì che noi si raddoppi la proposizione di vincere la battaglia che abbiamo intrapreso contro l’analfabetismo”.

In omaggio alla nascita di José Martí, il 28 gennaio del 1961, Fidel partecipò alla cerimonia di trasformazione della vecchia fortezza militare di Santa Clara, in una scuola. Nelle sue parole, il Capo della Rivoluzione definì la nostra Campagna di Alfabetizzazione come una delle più grandi battaglie per la cultura mai sferrate prima da nessun popolo. Sarà una battaglia veramente epica alla quale dovrà partecipare tutto il popolo e affermo che dobbiamo cominciare ad organizzare questo esercito e organizzeremo centomila giovani alfabetizzatori che abbiano per lo meno la licenza elementare e perlomeno 13 anni”.

Fidel convocò i giovani di Villa Clara che furono i primi ad iscriversi.

LA CAMPAGNA NON SI FERMERÀ

John F. Kennedy, il nuovo presidente nordamericano, annunciò un aggressivo piano contro Cuba dopo solamente dieci giorni dall’inizio del suo mandato. Anche se il paese viveva nelle condizioni di guerra non dichiarata, Fidel non tralasciava la Campagna di Alfabetizzazione, come dimostra il piano pilota che iniziò nella Ciénaga de Zapata, il 3 febbraio, con la partecipazione di 200 alfabetizzatori e, nel marzo, la continuazione del Piano Escambray con l’incorporazione di 640 brigatisti. Da aprile migliaia di alfabetizzatori giunsero in ogni angolo delel’Isola.

Il Comandante in Capo visitava regolarmente la Commissione Nazionale di Alfabetizzazione. La sua preoccupazione per la Campagna era tale che alla metà di marzo assunse Ad Interim l’incarico di Ministro d’Educazione nel periodo in cui il dottor Armando Hart viaggiò per vari paesi socialisti alla guida di una Commissione culturale.

Di fronte all’imminente aggressione militare contro Cuba, il 25 marzo Fidel confermò che si doveva dedicare ogni sforzo a questa Campagna: “Perchè contro l’analfabetismo si vincerà, tra le altre cose, nella misura in cui trasmetteremo nell’animo di tutti l’importanza di questo sforzo”.

Nella chiusura del ciclo di conversazioni su Educazione e Rivoluzione, nello spazio televisivo dell’Università Popolare, il 9 aprile del 1961, Fidel disse che non poteva costruire una Rivoluzione senza educazione ed esortò tutto il popolo ad apprendere a leggere e scrivere.

“Per studiare, informarsi, meditare, osservare, pensare, ragionare, analizzare, perché “la persona che apprende a leggere è creditrice di tutti i tesori che l’intelligenza dell’uomo ha accumulato nella conoscenza e la sapienza.

Nella chiusura del ciclo di conversazioni su Educazione e Rivoluzione, Fidel espone la sua posizione di principio quando affermò: “Noi non diciamo al popolo Credi” Noi gli diciamo Leggi”!

La dimensione di quella campagna di alfabetizzazione di fronte alla già sicura aggressione fu evidenziata il 9 aprile quando Fidel puntualizzò: “Il nostro merito non è e non sarà respingere qualsiasi attacco controrivoluzionario, ma realizzare nello stesso tempo la Campagna di alfabetizzazione. Il fatto di sconfiggere un nemico che attacca non avrebbe meriti, non sarebbe totalmente soddisfacente se i nemici riuscissero ad ostacolare la nostra campagna”.

L’INVASIONE NON FERMÒ L’ALFABETIZZAZIONE

E così avvenne. Con l’invasione mercenaria l’alfabetizzazione non si fermò. Nel comunicato che inviò al popolo di Cuba il 15 aprile, dopo l’aggressione aerea, Fideol ordinò: “Ogni cubano deve occupare il posto che gli corrisponde nelle unità militari e nei e centri di lavoro senza interrompere la produzione né la Campagna di Alfabetizzazione, né una sola opera rivoluzionaria.

Nei giorni cruciali compresi tra il 15 e il 19 aprile gli alfabetizza tori, con straordinaria disciplina e dedizione al lavoro, continuarono la loro importante missione. Né prima, né durante, ne dopo l’invasione mercenaria, la battagli per l’educazione s’interruppe.

La prima consegna di massa dei diplomi a 3500 alfabetizzatori si realizzò a L’Avana il 18 giugno del 1961, e da quel giorno furono scritte migliaia di lettere dagli alfabetizzati, per dire Grazie a Fidel.

La prima lettera ricevuta, al termine diceva: “Non dovrò mai più firmare con le dita... d’ora in poi firmerò sempre così : María Cruz”.

Il 26 di luglio la Ciénaga di Zapata fu dichiarata Territorio Libero dall’ Analfabetismo. Quel giorno da Piazza della Rivoluzione, Fidel reiterò il ruolo dei giovani nell’Alfabetizzazione.

Il 18 agosto, alla chiusura della Plenaria Nazionale Operaia di Alfabetizzazione realizzata nel teatro Chaplin, Fidel convocò gli operai ad formare parte delle brigate per stimolare l’afabetizzazione, dicendo: “È giunto il momento di utilizzare questa forza. Questa è la forza che abbiamo di riserva. La classe operaia. Noi sappiamo che mobilitando la classe operaia diamo alla campagna l’apporto finale che necessita”.

A questo richiamo gli operai risposero e si raggrupparono nelle Brigate Operaie denominate Patria o Muerte.

Con la campagna d’alfabetizzazione nel suo apogeo, l’odio dei banditi controrivoluzionari cresceva contro coloro che realizzavano quel meritevole lavoro e per questo, il 3 ottobre del 1961, torturarono e assassinarono l’alfabetizzatore, Delfin Sen Cedré che aveva commesso il grave delitto d’insegnare a leggere e scrivere.

Il 26 novembre i sollevati nell’ Escambrai uccisero crudelmente il brigatista Manuel Ascunce Domenech e il contadino Pedro Lantigua.

L’odio e il crimine non intimorirono e tanto meno fermarono l’opera dell’ alfabetizzazione che giungeva sino ai più remoti angoli di Cuba.

...segue ./.

Segue da Pag.18: Un tributo a Fidel Castro

Il 5 novembre, Melena del Sur fu il primo municipio che issò la bandiera di Territorio Libero dall’Analfabetismo in una manifestazione alla quale partecipò il nostro Comandante in Capo.

San Antonio de las Vegas lo fece il 7 settembre e due giorni dopo Santa María del Rosario. Da quel momento praticamente ogni giorno, uno o più municipi dichiaravano d’aver realizzato l’impegno con la Patria di Martí e di Fidel.

La costanza e l’amore di coloro che si sforzavano per alfabetizzare raccolsero i loro frutti quando il 20 dicembre del 1961 si dichiarò ufficialmente terminata la Campagna di Alfabetizzazione.

Da quel giorno L’Avana aperse le porte per ricevere gli alfabetizzatori di tutto il paese.

CUBA: TERRITORIO LIBERO DALL’ ANALFABETISMO

Otto mesi dopo la vittoria di Girón, il 22 dicembre, Cuba fu proclamata Territorio Libero dall’ Analfabetismo.

Quel giorno in Piazza della Rivoluzione, di fronte a migliaia di alfabetizza tori, il ministro d’Educazione Armando Hart, iniziò la relazione finale dei risultati della Campagna d’Alfabetizzazione, dando lettura alla seguente risoluzione: Il Governo Rivoluzionario ha disposto d’istituire l’Ordine Nazionale Eroi della Rivoluzione, come omaggio ai figli del nostro popolo che hanno realizzato fatti di eccezionale eroismo nel compimento dei loro doveri con la Patria e la Rivoluzione.

In considerazione che Manuel Ascunce Doménech, brigatista Conrado Benítez e Delfín Sen Cedré, brigatista operaio Patria o Muerte, sono morti eroicamente vittime dell’imperialismo, e della controrivoluzione mentre realizzavano il grandr compito dell’alfabetizzazione, il Goveeno rivoluzionario ha stabilito di “Conferire ai due combattenti l’Ordine Nazionale Eroi della Rivoluzione in maniera postuma”.

Poi Hart segnalò che in accordo con i dati della Giunta Centrale di Pianificazione nel 1961, la popolazione di Cuba era di 6.933 .253 abitanti. “Secondo il censimento degli analfabeti in tutte le zone urbane e rurali del territorio nazionale, il totale degli analfabeti adulti era di 979.207 dei quali 707.000 sono stati alfabetizzati nella Campagna. Per diverse ragioni non sono stati alfabetizzati 271.000 analfabeti per cui l’indice di analfabetismo in Cuba è stato ridotto al 3.9% della sua popolazione totale”.

Questo collocò l’Isola tra i paesi con il più basso indice di analfabetismo nel mondo.

Inoltre il ministro chiari che nel 3.9% della popolazione erano compresi handicappati fisici e mentali, persone che per la loro età avanzata o la pessima salute erano state dichiarate in alfabetizzabili, così come 25.000 haitiani residenti nelle zone agricole d’oriente che non parlavano spagnolo, per cui si poteva affermare che in Cuba non c’erano più analfabeti.

Quel 22 dicembre del 1961, dirigendosi agli alfabetizzatori concentrati in piazza, Fidel disse: “Nessun momento più solenne, emozionante, nessun istante di legittimo orgoglio e di gloria è come questo nel quale quattro secoli e mezzo d’ignoranza sono stati sconfitti. Abbiamo vinto una grande battaglia e la dobbiamo chiamare così, battaglia, perchè la vittoria contro l’analfabetismo nel nostro paese l’abbiamo sferrata come una grande battaglia, con tutte le regole di una grande battaglia”. [...]

La risposta di tutti i brigatisti rimbombò in Piazza della Rivoluzione.

“Fidel, Fidel, dicci quale altra cosa dobbiamo fare!” (Traduzione GM -Granma Int.)

Parole chiave: Alfabetizzazione, Fidel Castro, Rivoluzione, Playa Girón, educazione

Il Comandante in Capo e la sua irremovibile fede nella vittoria

A sei decenni dall’incontro delle truppe ribelli comandate da Fidel e da Raúl, è stata risaltata l’irremovibile fede nella vittoria del leader della Rivoluzione Cubana.

Darelia Díaz Borrero - Foto: Rafael Martínez 18 – 12 - 2016

Pie de foto : Cinco Palmas

Cinco Palmas (Granma) - Cinco Palmas si è di nuovo colorata di patriottismo e d’impegno. In questo sacro altare della Patria dove si rinnovò la speranza del trionfo e che fu un ponte verso la libertà definitiva, ieri, domenica 18, è stato assicurato che il Comandante in Capo Fidel Castro Ruz continuerà dall’eternità a tracciare i destini della nazione.

A sei decenni dall’incontro delle truppe ribelli comandate da Fidel e da Raúl, è stata risaltata l’irremovibile fede nella vittoria del leader della Rivoluzione Cubana.

Presieduta dai Comandanti della Rivoluzione Ramiro Valdés Menéndez e Guillermo García Frías, la cerimonia di ricordo si è svolta nel luogo di quei fatti a circa 30 chilometri dal capoluogo del municipio di Granma, Media Luna.

Valdés Menéndez, uno dei ribelli che parteciparono alla spedizione dello yacht Granma e protagonista dell’ultima tappa di lotta per la liberazione definitiva, ha ricordato quel che avvenne dopo la separazione forzata in Alegria de Pío, ed ha raccontato che dovettero affrontare la persecuzione nemica e la mancanza di conoscenza del terreno, che provocarono vere odissee e la perdita di 21 compagni oltre alla cattura di un altro gruppo.

Anche se la situazione era diventata sempre più difficile, non fu mai considerata l’opzione di rinunciare alla lotta, e questa tenacia sommata all’aiuto ricevuto dai contadini della zona, tra i quali Guillermo García Frías, rese possibile che 13 giorni dopo le truppe comandate da Fidel e da Raúl si ritrovarono nella fattoria di Mongo Pérez a Cinco Palmas.

Ricevendo il gruppo di Raúl e dopo un commovente abbraccio dei due fratelli, il Comandante in Capo si rese conto che quegli uomini avevano con sè munizioni ed armi ed esclamò emozionato: “Adesso sì che vinciamo la guerra”!

“Cinco Palmas per molte ragioni è un altare di ottimismo rivoluzionario e della fede nella vittoria”, ha sottolineato ancora Ramiro Valdés Menéndez.

Il giovane Alejandro Hidalgo, presidente della Federazione Studentesca Universitaria nella casa di alti studi di Scienze Mediche di Granma, ha ratificato l’impegno delle nuove generazioni di Cuba, con l’impronta degli eroi e dei martiri e la disposizione dei pini nuovi di perpetuare nella pratica quotidiana il legato del Comandante in Capo.

Tra canzoni, poesie, danze e rappresentazioni, è stato ricordato quell’avvenimento che ha segnato la rotta della Patria.

Erano presenti José Ramón Balaguer Cabrera, membro della segreteria del Comitato Centrale del Partito, e i membri del Comitato Centrale Federico Hernández e Suselys Morfa, primo segretario del Partito in Granma e prima segretaria del Comitato Nazionale dell’ Unione dei Giovani Comunisti, in quest’ordine.

(Traduzione GM – Granma Int.)

Cuba e l’Unione Europea hanno firmato un Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione

Il documento è stato firmato dal ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez, e dall’alta rappresentante della Politica Estera della UE, Federica Mogherini.

Granma 13 – 12 - 2016

Bruxelles- I rappresentanti di Cuba e dell’Unione Europea (UE) hanno firmato ieri, lunedì 12, un Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione, considerato una comice per lo sviluppo dei vincoli su una base d’uguaglianza, reciprocità e rispetto mutuo, ha informato PL.

Il documento è stato firmato dal ministro delle Relazioni Estere di Cuba, Bruno Rodríguez, e dall’alta rappresentante della Politica Estera della UE, Federica Mogherini e da rappresentanti dei paesi che formano il blocco comunitario.

In una dichiarazione durante la cerimonia , Rodríguez e la Mogherini hanno riconosciuto il grande significato dell’Accordo per lo sviluppo delle relazioni bilaterali di fronte al futuro.

I due diplomatici, dopo un incontro nella sede del Consiglio Europeo, a Bruxelles, hanno proceduto alla firma dell’Accordo.

Il cancelliere cubano ha sostenuto che i vincoli economici con l’Europa continueranno ad essere una priorità per l’Isola nella costruzione di un’economia socialista, efficiente e sostenibile.

Federica Mogherini, a capo della diplomazia europea, ha segnalato che Fidel Castro è stato una figura storica ed ha inviato le sue condoglianze al governo e al popolo di Cuba per la morte del leader rivoluzionario.

La firma è avvenuta dopo l’abolizione della detta Posizione Comune adottata dal blocco regionale nel 1996, che sin dall’inizio fu respinta da l’Avana per il suo carattere unilaterale, d’ingerenza, selettivo e discriminatorio, aveva indicato di recente il viceministro degli Esteri dell’Isola, Abelardo Moreno.(Traduzione GM – Granma Int.)

Pie de foto : L’Accordo di Dialogo Politico e Cooperazione è stato firmato dal cancelliere cubano, Bruno Rodríguez, e dall’alta rappresentante della Politica Estera della UE, Federica Mogherini.

Foto: Twitter della Cancelleria cubana

IL CONSIGLIO DI STATO DECRETA IL LUTTO NAZIONALE

Con motivo della morte del Comandante in Capo della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro Ruz, il Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba dichiara nove giorni di Lutto Nazionale a partire dalle 6.00 del 26 novembre alle 12.00 del 4 dicembre del 2016.

Durante la vigenza del Lutto Nazionale non si realizzeranno attività e pubblici spettacoli; la bandiera nazionale sventolerà a mezz’asta negli edifici pubblici e nei luoghi militari e la radio e la televisione manterranno programmi informativi, patriottici e storici. (Traduzione Gioia Minuti)

Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba

NOTA PER LA STAMPA DELLA COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

La Commissione Organizzatrice del Comitato Centrale del Partito, lo Stato e il Governo, per le onoranze funebri del Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz, informa la popolazione che a partire dal 28 Novembre, dalle 09:00 alle 22.00 nel Memoriale “José Martí”, la popolazione della capitale potrà andare a rendere un meritato omaggio al suo leader e questo si estenderà anche il 29 novembre, nell’orario tra le 9.00 e le 12.00.

Nei giorni 28 e 29 novembre, tra le 9.00 e le 22.00, nei luoghi che s’informeranno opportunamente in ogni località, inclusa la capitale, tutti i cubani avremo la possibilità di rendergli omaggio e firmare il solenne giuramento di compiere il Concetto di Rivoluzione espresso dal nostro Leader storico il 1º maggio del 2000, come espressione della volontà di dare continuità alle sue idee e al nostro socialismo.

Il 29 novembre alle 19.00 si realizzerà una manifestazione in Piazza della Rivoluzione “José Martí” della Capitale.

Il giorno dopo inizierà il trasferimento del sue ceneri per l’itinerario che ricorda la Carovana della Libertà del gennaio del 1959, verso la provincia di Santiago di Cuba, che si concluderà il 3 dicembre. Nello stesso giorno alle 19.00 si realizzerà una manifestazione di massa in Piazza “Antonio Maceo”.

La cerimonia d’inumazione si effettuerà alle 7.00 del 4 dicembre nel cimitero di “Santa Ifigenia”.

Ugualmente s’informa il nostro popolo che la rivista militare e la marcia del popolo combattente per il 60º anniversario dello sbarco dei ribelli dello yacht Granma, Giorno delle Forze Armate Rivoluzionarie, si pospone al 2 gennaio del 2017. (Traduzione Gioia Minuti)

Commissione Organizzatrice

Maduro è venuto a Cuba per celebrare i 12 anni dell’ALBA

Il mandatario venezuelano è stato ricevuto nell’Aeroporto Internazionale José Martí dal cancelliere cubano, Bruno Rodríguez.

Granma 14 - 12 - 2016

Il presidente venezuelano, Nicolás Maduro è arrivato a Cuba in occasione della

celebrazione del dodicesimo anniversario dell’Alternativa Bolivariana per

le Americhe (ALBA), come ha informato la televisione nazionale.

Il mandatario venezuelano nel suo spazio Twitter ha affermato che giungeva a Cuba 22 anni dopo l’incontro tra Fidel e Chávez, per celebrare i 12 dell’Alba e ratificare il cammino di unione e liberazione.

Maduro è giunto a L’Avana la mattina presto di ieri mercoledì, ed è stato ricevuto nell’aeroporto Internazionale José Martí dal cancelliere

cubano, Bruno Rodríguez.

L’ALBA è un progetto d’integrazione latinoamericana che per iniziativa di

Hugo Chávez e Fidel Castro, è nata come alternativa all’Area di Libero Commercio per le Americhe, fomentata dagli Stati Uniti.

L’alleanza latinoamericana è stata fondata in maniera ufficiale il 14 dicembre del 2004.

(Traduzione Gm - Granma Int.)

Santiago di Cuba Miguel Díaz-Canel stimola a consolidare l’opera dell’educazione concepita da Fidel

Díaz-Canel si è interessato alla marcia dell’attuale corso scolastico nella provincia, che tra i vari aspetti si fa notare per la sua stabilità nell’educazione generale e nel funzionamento dei 1196 centri scolastici.

Eduardo Palomares Calderón 18 – 12 2016

Santiago di Cuba - Il primo vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri , Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha reiterato in questa città la grande responsabilità in tutti i tipi d’insegnamento di preservare il riconoscimento conquistato nel mondo dal programma d’educazione concepito dal Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz.

..segue ./.

Segue da Pag.19: Un tributo a Fidel Castro
“Se il sistema d’educazione cubano è una delle grandi opere della Rivoluzione grazie al pensiero di Fidel, ha segnalato il membro del Burò Politico del Partito, una delle forme fondamentali per far durare le sue idee è lavorare uniti per far sì che quest’opera germini e si perfezioni.

Díaz-Canel si è interessato alla marcia dell’attuale corso scolastico nella provincia, che tra i vari aspetti si fa notare per la sua stabilità nell’educazione generale e nel funzionamento dei 1196 centri che accolgono 176. 426 studenti, seguiti da 18.946 docenti.

Il dirigente, visto questo risultato, ha riconosciuto il lavoro che rende possibile al territorio mantenere una così alta copertura di maestri e professori, di appoggiare la domanda di altre province e di coprire al 100% le iscrizioni della facoltà e delle scuole di pedagogia, motivando i diplomati a continuare studiare e a rimanere nelle aule.

Inoltre ha valutato l’impatto del compimento del piano d’investimenti concepito per 115 scuole all’inizio del corso, rappresentato dagli interventi sociali che hanno contribuito a migliorare con azioni di conservazione e mantenimento altri 451 centri di differenti municipi.

Díaz Canel ha apprezzato l’ampio utilizzo dato al *Pacchetto educa*, che riguarda i contenuti di tutti gli anni di scuola, le indicazioni metodologiche per il maestro, gli esami d’iscrizione superati, le pratiche di laboratorio, le visite a musei, la musica e le pellicole tra le altre voci.

“Se riusciamo a far sì che gli studenti usino il pacchetto, ha detto il primo vice presiednte cubano, che i familiari lo promuovano e i maestre siano capaci di utilizzarlo bene, siamo sicuri che offriremo le lezioni più belle del mondo e avremo il giovane meglio formato integralmente.

Sull’insegnamento artistico e lo sport, il dirigente politico ha riconosciuto che i buoni indici docenti sono stati uniti al restauro di centri come il conservatorio Esteban Salas, la scuola per vocazioni artistiche José María Heredia, la EIDE Orestes Acosta, le accademie di baseball e judo, la scuola di atletica e la sua pista di rekortan.

Poi ha conversato sul cambio integrale operato nell’Università d’ Oriente, con i suoi 14.379 studenti e in quella di Scienze Mediche i cui iscritti superano i 12.000, che sono futuri professionisti cubani e stranieri, per far sì che con l’ottima formazione professionale ci siano quella ideologica e il vincolo con la popolazione.

Santiago di Cuba – ha precisato Díaz Canel, ci ha abituato a lavorare bene e l’anno scolastico sarà migliore con azioni organizzative di perfezionamento e trasformazioni sempre più importanti.

“Per far sì, come abbiamo giurato, che Fidel sia sempre presente, questo lavoro deve diventare un baluardo in questo senso, perche nella misura in cui formeremo i giovani, loro saranno capaci di mantenere il nostro Comandante in Capo nei loro sentimenti e nelle loro azioni quotidiane”.

(Traduzione GM - Granma Int.)

Cuba e l’Europa hanno disegnato nuovamente la rotta delle loro relazioni

Alain Bothorel ha assicurato che il testo firmato tra il ministro cubano delle Relazioni Estere , Bruno Rodríguez, e l’alta rappresentante della Politica Estera della UE, Federica Mogherini, consolida la cooperazione, lo sviluppo degli affari congiunti e permetterà d’ampliare i vincoli.

Laura Bécquer Paseiro Foto:* Anabel Díaz 12 – 12 - 2016

“Cuba e l’Unione Europea (UE) hanno firmato ieri, lunedì 12, a Bruxelles, un Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione con il quale termina un lungo processo di negoziati, che marca a partire da ora il riferimento delle nostre relazioni”, ha segnalato da L’Avana, Alain Bothorel, ministro consigliere dell’Ambasciata di questa comunità in Cuba.

Nell’incontro con la stampa e i diplomatici di alcuni dei 28 paesi membri del blocco, Bothorel ha assicurato che il testo firmato tra il ministro degli Esteri di Cuba, Bruno Rodríguez, l’alta rappresentante della Politica Estera della UE, Federica Mogherini, e gli ambasciatori dei paesi che formano il blocco comunitario, consolida la cooperazione, lo sviluppo degli affari congiunti e permetterà d’ampliare i legami.

Il ministro consigliere della missione europea in Cuba, in un altro momento ha detto che si riferiva alla derogazione da parte del Consiglio Europeo della Posizione Comune vigente dal 1996, ed ha aggiunto che in questo senso Bruxelles rimpiazza la comice di riferimento delle relazioni con L’Avana e scommette su un’associazione bilaterale molto più stretta.

Poi ha assicurato che i vincoli hanno la base nel rispetto e la reciprocità degli interessi comuni.

Cuba e la UE hanno iniziato il processo dei negoziati per questo accordo nell’aprile del 2014 e un inizio della società è stato firmato il 1º marzo di quest’anno durante una cerimonia realizzata a L’Avana, con la partecipazione della Mogherini.

Rispetto alla Posizione Comune, il vice ministro cubano, Abelardo Moreno lo scorso 6 dicembre ha detto che sin dall’inizio era stata una politica respinta dall’Isola per il suo carattere unilaterale, d’ingerenza, selettivo e discriminatorio.

Per Cuba era imprescindibile che questa espressione obsoleta del passato in contraddizione con le basi d’uguaglianza, reciprocità e rispetto sulle quali si sviluppano le relazioni di Cuba con l’Unione Europea dal 2008, fosse abolita completamente, aveva affermato.

Moreno aveva assicurato che le decisioni adottate dalla UE creavano le condizioni propizie per la firma del citato Accordo, che doterà per la prima volta le relazioni tra le due parti di una comice reciproca, rispettosa e mutuamente vantaggiosa per lo sviluppo del dialogo politico e la cooperazione, includendo la facilità del commercio.

Da Bruxelles, sede della UE, Prensa Latina ha risalato le parole del cancelliere cubano, Bruno Rodríguez, che ha detto che i vincoli economici con l’Europa continueranno ad essere per Cuba una priorità nella costruzione di un’ economia socialista efficiente e sostenibile.

Rodríguez ha aggiunto che l’accordo sicuramente contribuirà ad arricchire una relazione storica e culturalmente intensa e a sviluppare in maggior misura i vincoli politici, culturali, commerciali e finanziari, scientifici, accademici. sportivi e di cooperazione.

Durante il suo intervento il ministro cubano ha ricordato il Proclama dell’America Latina e i Caraibi come Zona di Pace, realizzato durante una riunione di capi di Stato e di Governo della regione nel 2014, a L’Avana. Riferendosi alle relazioni tra L’Avana e la UE ha poi ricordato la disposizione cubana da decenni di lavorare al negoziato di un accordo come quello appena firmato.

Il cancelliere di Cuba ha ricordato le parole del leader storico della Rivoluzione Cubana, Fidel Castro, nel 2003: «Quando l’Unione Europea é stata creata abbiamo applaudito perchè era l’unica cosa intelligente e utile che potevano fare come contrappeso di fronte all’egemonismo del loro poderoso alleato militare e concorrente economico”, riferendosi agli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri ha ricordato anche le parole del presidente cubano , Raúl Castro, che ha detto che il paese è aperto alla costruzione di una nuova tappa nelle relazioni tra la UE e Cuba, sulle basi di rispetto e reciprocità.

L’alta rappresentante della politica estera della UE ha detto che la firma dell’Accordo con il blocco comunitario di 28 paesi è una forte dichiarazione da parte di Cuba

“La UE e e tutti gli Stati membri hanno firmato uniti oggi, come mostra del impegno di lavorare con Cuba”, ha sostenuto rispondendo ad una domanda di Prensa Latina durante una conferenza stampa a Bruxelles.

La politica italiana che ha definito storico l’accordo firmato, ha affermato che questa posizione della UE si manterrà senza dare importanza a ciò che accadrà in futuro nello scenario politico degli Stati Uniti.

La Mogherini ha preferito non speculare su un eventuale effetto della firma dell’ Accordo, al di là dell’ambito del blocco regionale e in particolare negli Stati Uniti, nazione che mantiene un blocco economico, commerciale e finanziario contro Cuba.

A questo proposito ha reiterato le preoccupazioni espresse dalla UE sull’applicazione extraterritoriale del blocco. “Continueremo a dire che non solo va contro gli interessi dell’Isola e del suo popolo, ma va anche contro i nostri interessi”, ha segnalato. (Traduzione GM - Granma Int.)

Pie de foto: Conferenza stampa nella sede dell’Unione Europea in Cuba. Alain

Bothorel (Ministro Consigliere della rappresentazione dell’Unione Euoropea.

Nota per la stampa della commissione organizzatrice

La Commissione Organizzatrice del Comitato Centrale del Partito, lo Stato e il Governo, per le onoranze funebri del Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz, informa la popolazione che a partire dal 28 Novembre, dalle 09:00 alle 22.00 nel Memoriale “José Martí”, la popolazione della capitale potrà andare a rendere un meritato omaggio al suo leader e questo si estenderà anche il 29 novembre, nell’orario tra le 9.00 e le 12.00.

Nei giorni 28 e 29 novembre, tra le 9.00 e le 22.00, nei luoghi che s’informeranno opportunamente in ogni località, inclusa la capitale, tutti i cubani avremo la possibilità di rendergli omaggio e firmare il solenne giuramento di compiere il Concetto di Rivoluzione espresso dal nostro Leader storico il 1º maggio del 2000, come espressione della volontà di dare continuità alle sue idee e al nostro socialismo.

Il 29 novembre alle 19.00 si realizzerà una manifestazione in Piazza della Rivoluzione “José Martí” della Capitale.

Il giorno dopo inizierà il trasferimento del sue ceneri per l’itinerario che ricorda la Carovana della Libertà del gennaio del 1959, verso la provincia di Santiago di Cuba, che si concluderà il 3 dicembre. Nello stesso giorno alle 19.00 si realizzerà una manifestazione di massa in Piazza “Antonio Maceo”.

La cerimonia d’inumazione si effettuerà alle 7.00 del 4 dicembre nel cimitero di “Santa Ifigenia”.

Ugualmente s’informa il nostro popolo che la rivista militare e la marcia del popolo combattente per il 60º anniversario dello sbarco dei ribelli dello yacht Granma, Giorno delle Forze Armate Rivoluzionarie, si pospone al 2 gennaio del 2017. (Traduzione Gioia Minuti)

Commissione Organizzatrice

Orgoglio di cubani

Il 58º anniversario del trionfo della Rivoluzione si commemorerà in tutta l’Isola con giubilo, ottimismo e fiducia nel futuro della Patria.

Granma -Foto: Jorge Luis González 16 – 12 - 2016

E proprio perchè sono mille le ragioni per celebrare questi 58 anni di vittorie, noi cubani commemoreremo un nuovo anniversario del Trionfo della Rivoluzione e aspetteremo con fiducia nel futuro gli avvenimenti del 2017.

Fidel, questo cuore palpitante che ci conduce sempre a superare gli ostacoli, ad affrontare le sfide e a realizzare nuove conquiste, è anche una ragione per celebrare con giubilo e ottimismo l’opera immensa che abbiamo creato tutti insieme.

Questi giorni di dicembre, vestiti dell’eroismo di coloro che alla fine del 1958 sferrarono le battaglie decisive che ci portarono al gennaio vittorioso, saranno il risultato di tutto un anno di lavoro e di creazione.

Per questo saranno giornate di riconoscimento degli sforzi del popolo e di omaggio agli eroi e ai martiri della Patria che hanno reso possibile il sogno collettivo che continuiamo a tessere a forza d’amore e d’impegno.

Il 1º gennaio è motivo d’orgoglio per i cubani e torneranno le bandiere per le nostre strade, nei centri di lavoro, di studio e nelle comunità e nei paesi.

Questo sarà il preambolo per accogliere il 2 gennaio, in Piazza della Rivoluzione José Martí, a L’Avana, la Rivista Militare e la marcia del popolo combattente, dedicata al 60º anniversario della fondazione delle Forze Armate Rivoluzionarie, allo sbarco dello yacht Granma, al 58º anniversario del trionfo della Rivoluzione, che sarà un omaggio al Comandante in Capo Fidel Castro Ruz e alla gioventù cubana.

Sono molte le ragioni che portano ad esprimere allegria in questi giorni che si avvicinano, perchè rappresentano anche la sconfitta dell’ignoranza, il 22 dicembre del 1961, quando Cuba fu dichiarata Territorio Libero dall’analfabetismo.

Una prodezza del popolo guidato dal suo leader che giunge ora, a 55 anni, con il giusto omaggio a tanti educatori che continuano questo legato.

Si tratta di un’altra fine d’anno con nuove aspettative e mete di lavoro, con fiere popolari e mercati di prodotti agricoli com’è tradizionale, così come il rafforzamento della rete gastronomica e di altri servizi in tutte le province del paese.

Non mancheranno le attività festive nei centri ricreativi, cabaret, ristoranti, circoli sociali e altro, che si manterranno com’è abituale, come quelle organizzate nell aree pubbliche.

Il popolo che vive in questo arcipelago parteciperà a tutto questo, quello stesso popolo che s’impegnò a portare avanti l’opera e il pensiero di Fidel e che lo condurrà come in ogni gennaio, in carovane della libertà per tutta la nazione verso la vittoria, sempre.

(Traduzione GM - Granma Int.)

Denunciata la complicità tra Temer e Macrí

Il legislatore Roberto Requião, ha fatto eco alla denuncia inviata al Palazzo di Planalto dal giudice federale Sebastián Casanello, che sta investigando i vincoli di Mauricio Macri, presidente dell’Argentina, con imprese offshore

Granma 20 – 12 - 2016

Brasilia- Un senatore dell’opposizione del governo di Michel Temer ha presentato la richiesta di un rapporto al Parlamanto, perchè si obblighi il Ministero di Giustizia locale a spiegare perchè ritarda la consegna di informazioni sollecitata da un giudice argentino sulla possibile esistenza di vincoli tra imprese che operano in Brasile.

La richiesta è stata presentata dal legislatore Roberto Requião, che si è fatto eco della denuncia inviata al Palazzo di Planalto dal giudice federale Sebastián Casanello, che sta investigando i vincoli tra Mauricio Macrí, presidente dell’ Argentina con imprese offshore.

Il quotidiano argentino Página 12 ha segnalato che il magistrato aveva inviato al ministro di Giustizia e Cittadinanza , Alexandre de Moraes (ex avvocato di Eduardo Cunha, il deputato destituito e architetto politico del colpo di Stato contro Dilma Rousseff), una richiesta di dati su Fleg Trading, Global Colección e Owners do Brasil Participações.

L’obiattivo è determinare se esiste una relazione commerciale tra queste firme e il capo dello Stato argentino. La risposta è stata un mero No, dopo il quale Casanello ha inviato un’altra richiesta di cooperazione con ulteriori dettagli. Non ha avuto risposta.

Il senatore Requião ha presentato il 24 dicembre la domanda di un rapporto per far sì che si spieghi in che imprese brasiliane aveva partecipazioni

Mauricio Macri.

..segue nel prossimo numero ./.